



Torino: a Valdocco l'incontro degli ex allievi salesiani

TORINO. Oltre 400 ex allievi in rappresentanza di 22 nazioni si ritroveranno per il congresso mondiale, da domani a domenica, a Torino Valdocco, cuore dell'opera di don Bosco. L'associazione raggruppa quanti sono venuti a contatto con la realtà educativa salesiana frequentando scuole, parrocchie, oratori, centri di incontro e di assistenza. Agli oltre 83 mila iscritti si affiancano quindi i milioni di giovani e non che hanno frequentato in modi diversi le opere di Don Bosco. Il congresso cade nel centenario della fondazione della confederazione mondiale degli ex allievi salesiani. «Vogliamo ripartire dalla nostra storia - spiega il presidente della confederazione, l'italiano Francesco Muceo - con una nuova

progettualità per portare un contributo attivo nelle nostre realtà sociali e di vita quotidiana». Da anni anche in Italia sono sorti numerosi progetti che vedono coinvolti gli aderenti con responsabilità e creatività in un cammino a fianco dei giovani, soprattutto dei più emarginati. In Puglia alcuni ex allievi operano anche all'esterno degli oratori svolgendo azione di prevenzione delle tossicodipendenze e della piccola criminalità. In Sicilia in alcune province operano i Cepia (centri di promozione lavoro) per favorire concretamente l'occupazione giovanile nelle zone più depresse. Numerosi gruppi si fanno carico della conduzione di oratori, centri di assistenza ed accoglienza. Già oggi centri di formazione

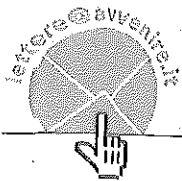
professionale e scuole continuano la loro opera esclusivamente grazie all'apporto degli ex allievi. Basti citare l'esempio di Montechiarugolo, nel Parmense, dove la locale unione ha garantito la sopravvivenza della scuola media mantenendo un saldo legame di condivisione e collaborazione con la sua ispettoria. Il congresso si inserisce nel cammino verso i festeggiamenti del bicentenario della nascita del santo dei giovani nel 2015. L'inaugurazione, domani alle 9 nel Teatro Piccolo Valdocco, vedrà l'intervento del presidente mondiale Francesco Muceo e la lectio magistralis del professor Cosimo Semeraro, salesiano e segretario del Pontificio Comitato di scienze storiche della Santa Sede, sul tema «Il beato Filippo Rinaldi e

la confederazione mondiale degli ex allievi di don Bosco». Sabato sarà dedicato alla visita ai luoghi nati di Don Bosco e si concluderà con la celebrazione eucaristica nel tempio del Colle alle 17,30. Domenica a Valdocco il rettor maggiore dei salesiani, don Pascual Chavez, interverrà sul tema «L'ex allievo di Don Bosco e l'impegno oggi nella società e nella Chiesa». Seguiranno i lavori di gruppo su «Quali prospettive e traguardi per l'associazione». La Messa conclusiva delle 12, nella Basilica di Maria Ausiliatrice vedrà infine la consegna della lampada votiva alla tomba del santo dei giovani da parte dei rappresentanti della presidenza mondiale degli ex allievi.

Giovanni Costantino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 400 da 22 nazioni alla tre giorni che si apre domani. Gli interventi di Muceo, Semeraro e del rettor maggiore Chavez



a voi
la parola

SCUOLA: CONVEGNO TORINESE DISTORTO DA TANTI MEDIA

Geniale direttore, grazie per il servizio giornalistico di Avvenire sulla conferenza tenutasi a Torino per iniziativa della Conferenza episcopale piemontese sulle scuole pubbliche (statali, paritarie e di formazione professionale). Ero certo che la conferenza non potesse essere ridotta a una frase di Fornero e alla contestazione di alcune decine di manifestanti.

Che tristezza però dover constatare la distorsione dell'informazione che giornali e televisioni hanno voluto dare a questa notizia. Incoraggio lei e i suoi collaboratori ad aiutarci a leggere tutta la realtà, anche quella che mostra un pensare diverso dal nostro. Voi lo fate e vi ringrazio.

don Carlo Velludo
Treviso

AV

GIOVEDÌ
26 APRILE 2012

33

L'evento

Stupinigi, nel weekend si riapre la Palazzina

RIAPRE alle visite dal prossimo fine settimana la Palazzina di Caccia di Stupinigi. Dopo un periodo di chiusura — dal 9 aprile si è lavorato all'allestimento del set per le riprese della "Cenerentola" di Anderson — l'ex residenza sabauda, la cui proprietà è affidata alla Fondazione Ordine Mauriziano, sarà dunque di nuovo accessibile nell'week end, con visite guidate a cura dell'Associazione Tesori Mauriziani (prenotazione obbligatoria all'800.329329, o sul sito www.piemonteitalia.eu).

Dal 9 giugno si potrà invece visitare l'Appartamento di Levante da poco recuperato e la mostra "Stupinigi Tempo primo. Tesori ritrovati" (che è stata prorogata sino alla fine dell'anno) anche nei giorni infrasettimanali.

A giugno è inoltre prevista la partenza dei lavori di restauro della Sala degli Scudieri, con i dipinti delle Cacce di Vittorio Amedeo Cignaroli: l'intervento degli specialisti è stato finanziato dalla Consulta per la Valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino.

(m. pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità

Salesiani da tutto il mondo al congresso degli ex allievi

SONO attesi oltre 400 ex allievi salesiani, provenienti da 22 nazioni, al congresso mondiale degli ex allievi e ex allieve di Don Bosco, in programma a Torino nel prossimo fine settimana. L'inaugurazione ufficiale è in programma domani con l'intervento del presidente mondiale Francesco Muceo e una "Lectio" di don Cosimo Semeraro, docente emerito della facoltà di Teologia dell'Università Pontificia di Roma e segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche della Santa Sede. La giornata successiva, sabato, sarà trascorsa nei luoghi nati di Don Bosco; domenica è previsto, invece, l'intervento del Rettor Maggiore dei Salesiani Don Pascual Chavez dal titolo "L'ex allievo di Don Bosco e l'impegno oggi nella società e nella chiesa" e la Messa nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino con la consegna di una lampada votiva presso l'altare di Don Bosco da parte della presidenza mondiale.

L'associazione degli ex allievi di Don Bosco ha oltre 83.000 iscritte, nel corso della sua storia, ha già celebrato 4 congressi internazionali, 11 latino americani, 10 europei e 9 asiatici-australiani.

Finchiesta

Imu, attenti alle truffe già segnalati 400 casi

UNA truffa all'insegna dell'Imu. La Polizia Postale di Torino ha intercettato nei giorni scorsi quattrocento lettere fasulle indirizzate ad altrettanti proprietari di appartamenti in città e provincia. Sulle missive, l'intestazione di uno studio notarile di Milano — l'indirizzo è piazza IV Novembre 7 — contanto di nome e cognome (naturalmente inventati): tal Leonardo Rossi. Oggetto: la revisione della rendita catastale dell'immobile. Una frasetta magica, ben in evidenza: «Nessun tributo dovrà essere versato per sanare la Vostra posizione».

Parole capaci di far dimenticare i 28,50 euro da versare subito per il contrassegno. Dietro le truffe, che in tutta Italia ha fruttato una decina di milioni di euro, ci sarebbe una banda ben organizzata. «Con conoscenze di un certo livello — spiegano gli investigatori — in campo legislativo». Le lettere sarebbero dovute arrivare a ridosso del 25 aprile: in modo da rimandare, per chi avesse pagato, il controllo delle banche di almeno 48 ore.

(e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA 26/4 P. 33

Manager sanità, Monferino in Usa si scatena la guerra delle poltrone

Valzer di indiscrezioni: Del Favero alle Molinette, torna Zanetta

SARA STRIPPOLI
MARCO TRABUCCO

P RIMA un vertice di maggioranza; poi, nel pomeriggio, la ripresa dei lavori di Consiglio. E domani il meeting decisivo con l'assessore Paolo Monferino di ritorno da Detroit. Nel pomeriggio, sempre domani, se tutto filerà liscio, la giunta presieduta da Roberto Cota dovrebbe varare le nomine. Sempre che gli ultimi contrasti non consiglino un rinvio a lunedì, ultima data utile.

Sullo sfondo rimangono le polemiche per gli altri due temi caldi dell'agenda: il referendum sulla caccia e la riforma del Csi. ma sono le nomine sanitarie a tenere banco. Monferino, con il pieno appoggio di Cota, ha infatti deciso di fare da solo, senza curarsi più di tanto dei riti della lottizzazione, e domeni-

**Il caso delicato
di Urani, protégé
di Ghigo sgradito
all'assessore**

ca scorsa è partito per gli States lasciando sul tavolo del governatore l'elenco più o meno definito delle sue scelte. Un metodo che il Pdl non ha gradito. Così adesso tutto o quasi è da rifare.

I nomi che circolavano ieri, sbirciati dall'elenco «ufficioso» dell'assessore, mantengono comunque una forte connotazione politica. Uno dei nodi principali è ovviamente Torino e la guida del principale ospedale cittadino, cui sembra ormai destinato Angelo Del Favero, consulente del Ministero e

direttore di un'azienda sanitaria in Veneto. "Sopra" di lui, a guidare la federazione Torino Sud Est, tornerebbe una vecchia conoscenza di area centro-sinistra, Gian Paolo Zanetta. Gli altri nomi che circolano per la città sono quelli di Carlo Marino (in arrivo da Asti all'Asl San Luigi), Giorgio Rabino (che potrebbe rimanere all'Asl To3) e Silvia Torrenco, responsabile dei servizi informatici del Mauriziano cui sarebbe destinata una delle Federazioni.

Uno dei casi più delicati ri-

guarda Remo Urani oggi al Mauriziano, "protégé" di Ghigo che Monferino non vorrebbe riconfermare. Ghigo comunque ha incassato un'altra conferma cui teneva, quella di Valter Galante all'Asl di Asti, dove invece un uomo del vicepresidente della Giunta Ugo Cavallera, Mario Pasino, adesso ad Alessandria, dovrebbe diventare responsabile della Federazione Piemonte Sud Est. A Cuneo e Alba e Bra resterebbe Giovanni Monchiero, mentre per la Federazione Piemonte Sud Ovest di

parla di Flavio Boraso, oggi ad Acqui. Rimane Giovanna Bricarello alla To5, mentre Emilio Iodice, oggi alle Molinette, dovrebbe trasferirsi in un'altra Asl torinese. O a Novara, dove Gaetano Cosenza potrebbe salire alla Federazione. Polemica anche a Vercelli: qui il capogruppo Pdl a Palazzo Lascaris Luca Pedrale vorrebbe sostituire Vittorio Brignoglio con Massimiliano Panella. Monferino dice di no. Via anche a Biella Carla Peona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO ELISABETTA GRAZIANI ANDREA ROSSI

Qualche anno fa era riuscito ad attirarsi persino la censura del museo tedesco dell'architettura (il più importante d'Europa, sede a Francoforte): l'avevano inserito tra le quindici opere architettoniche e urbane più significative realizzate dal 2000. L'Arco olimpico, la passerella che collega l'ex Moi al Lingotto. Una bella soddisfazione. Peccato che il catalogo della mostra suonasse peggio di uno schiaffone. Più o meno così: «L'opera simbolo delle Olimpiadi, ora in stato di abbandono». Akròve è un simbolo decrepito. Per i torinesi è un'occasione persa, un immenso monumento alle intenzioni. Per gli abitanti del quartiere un'area sempre a un passo dal degrado, mai sfruttata come le sue potenzialità - i quattro trini spesi per metterlo in se- sto - avrebbero richiesto.

Le arcate, a sei anni dalle Olimpiadi, restano un punto interrogativo. Per anni nessuno (o quasi) se ne è curato.

SVOLTA ENTRO L'ESTATE
«Cerchiamo un soggetto che gestisca l'area in modo permanente»

E chi, come la Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo, si è fatto avanti, interessato a una struttura di pregio, è stato respinto. Da qualche mese in Comune stanno provando a invertire la rotta. A breve verrà pubblicato un bando: la città cerca un soggetto che prenda in gestione l'area e la faccia fruttare, trasformandola in un elemento di vitalità del quartiere.

Un mese fa gli organizzatori di Paratissima, che vorrebbero estendere la ker-messe artistica oltre i confini di San Salvario, che ormai stanno un po' stretti, avevano pensato all'ex Moi. Da Palazzo Civico, però, è arrivata una risposta interlocutoria: c'è un privato interessato a una parte delle arcate. «Durante l'incontro con l'assessorato alla Cultura e alle Periferie è emerso che entro l'estate, se l'interessato non si tirerà indietro, una parte dell'area potrebbe essere assegnata», spiega Damiano Aliprandi

Palazzo Civico a un bivio sul futuro dell'ex Moi

La scelta: eventi "a tempo" come Paratissima o un bando definitivo

6 gli anni di abbandono

Per ora i tentativi di trovare una soluzione sono sfumati per i costi elevati di gestione di un'area che pochi sono disposti a gestire. Ora il Comune ci riprova: il bando forse arriverà entro luglio

dell'associazione Ylida, voce storica della manifestazione d'arte off. «Perciò il Comune sarebbe in difficoltà nel predisporre un bando con la clausola che a novembre non occuperebbe un'ala della struttura».

I tempi dovrebbero essere rapidi. Il bando, forse, potrebbe chiudersi già a luglio. Palazzo Civico è stretto tra due esigenze: non disperdere quei pochi soggetti disposti a occupare l'ex Moi, anche per eventi temporanei (come Paratissima) e trovare un gestore che si sobbarchi i costi della struttura, non indifferenti. Possibile che alla fine si trovi un equilibrio, tanto che l'assessore al Patrimonio Gianguido Passoni non chiuda la porta a Paratissima: «Nessuno ha detto di no. Certo, noi preferiremmo trovare qualcuno che voglia utilizzare l'area in modo permanente. Se poi non dovessimo collocare tutte le arcate, siamo ben disposti a ragionare su quelle che resteranno libere. Anche per usi temporanei».

Questione di tempi. Paratissima ha bisogno di certezze. Luglio potrebbe essere tardi per una manifestazione che si svolge a inizio novembre. Per questo gli organizzatori si sono mossi in modo parallelo. «Stiamo cercando nuovi spazi, anche presso privati», annuncia Aliprandi. «Comunque un pezzo di Paratissima resterà a San Salvario».

Resta il nodo di un'area che finora ha rappresentato un costo e un elemento di degrado. La scorsa estate l'assessorato al Patrimonio ha tentato uno studio di fattibilità per verificare se trasferire sotto le arcate gli uffici del Comune che

si occupano di giovani e ricavarne anche spazi per l'azionismo giovanile. L'esito? Sconfortante. L'operazione sarebbe costata dieci milioni di euro, cifra proibitiva in tempi di risorse pubbliche ridotte all'osso. Nella parte non occupata da Parcolimpico e dagli altri enti non restano perciò che i privati, finora spaventati - e non poco - dai costi di gestione.

L'AMOSTRA D'ARTE
«Avevamo chiesto di occupare un'ala della struttura»

Alla fine il rischio che l'ex conda Torino Esposizioni - struttura potenzialmente di valore ma troppo costosa e perciò utilizzata soltanto per eventi temporanei - esista ed è concreto.

Il direttore Rettighieri: a Chiomonte il 95 per cento dei lavori a ditte locali

Ltf, alle imprese della Valsusa appalto da 14 milioni per la Tav

DIEGO LONGHIN

ALTRI 14 milioni di lavoro per la Val di Susa grazie alla Torino-Lione. La Ltf, la società italo-francese che si occupa di realizzare il tratto internazionale della linea, ha assegnato un appalto che riguarda la logistica al Consorzio Valsusa Piemonte, gruppo di imprese della Valle, per un valore di 14 milioni di euro. Un segnale nei confronti del territorio, «atto importante — dice Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino — Non è questione di chi è a favore o contro la Tav. In un momento di crisi è una boccata d'ossigeno per le aziende del territorio. Anche altri gruppi, come la Sitaf, dovrebbero seguire lo stesso esempio, previsto tra l'altro da una legge regionale, quando si tratta di grandi opere».

Il direttore generale di Ltf, Marco Rettighieri, ha anche fatto un quadro dei lavori ad oggi, esclusi

Ferrentino: anche Sitaf dovrebbe seguire l'esempio nel raddoppio del Frejus

LAVORI

Dopo le proteste, Ltf coinvolge anche le aziende valsusine

quelli appena assegnati, al cantiere di Chiomonte: sui 4 milioni e 926 mila euro di valore, ben 4 milioni e 666 mila euro sono stati dati ad aziende del territorio. Il pratica più del 95 per cento. «Le imprese hanno dovuto superare anche una selezione dura, sulla base della normativa francese», aggiunge Ferrentino.

Soddisfatti gli onorevoli Stefano Esposito del Pd e Osvaldo Napoli del Pdl che avevano sollecita-

*P211
REPUBBLICA
23/4*

to maggiore attenzione, in un momento di grande difficoltà, per il tessuto valsusino. «Il comportamento di Ltf va pienamente nella direzione da noi auspicata, ovvero l'osservanza della legge regionale "Cantieri-Sviluppo-Territorio" e il coinvolgimento delle aziende locali, poiché la Tav deve produrre concrete e rilevanti ricadute economiche ed occupazionali per la Valle di Susa». E anche da loro una stoccata alla Sitaf e al-

le imprese che stanno realizzando la seconda canna del Frejus: «Ora speriamo che anche Cmc e il consorzio Itinera, quest'ultimo impegnato nel cantiere del tunnel del Frejus, seguano l'esempio di Ltf e rispettino pienamente la legge regionale. La nostra attenzione sarà costante e non accetteremo alcun comportamento diverso poiché riteniamo prioritaria la valorizzazione delle imprese piemontesi».

Per il presidente del Consorzio Valsusa, Luigi Massa, si tratta di «una boccata d'ossigeno importante ed un atto di disponibilità di Lyon Turin Ferroviarie dimostrata nei confronti delle imprese locali, impegnate a fornire un servizio qualificato e competitivo al territorio». E aggiunge: «Spero che l'attenzione per le aziende della Val di Susa resti alta in una fase di grande difficoltà per il sistema delle imprese valsusine e piemontesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 25 APRILE 2012

TORINO

VI

CRONACA

Tasso dello 0,25% per le somme che l'azienda deve restituire agli istituti; i proprietari del marchio

Pininfarina, le banche si fanno lo sconto

È UN tasso d'interesse che qualsiasi famiglia invidierebbe: 0,25% annuo. Una percentuale quasi simbolica, che rappresenta il costo che la Pininfarina dovrà pagare ai suoi debitori per restituire le somme che si è fatta prestare in passato. Come ha fatto l'azienda di design con sede a Cambiano a ottenere un tasso del genere? La risposta è semplice: le banche che lo hanno concesso sono le stesse che hanno in pegno sia la Pincar, la società che controlla il 76% della Pininfarina, sia le azioni possedute dalla Pincar stessa. Insomma, dovendo scegliere quanto far pagare il denaro a un qualcosa che per certi versi è loro, gli

istituti di credito hanno scelto il minimo. Ma il tasso allo 0,25% è solo un punto del piano di riscadenziamento del debito (da oltre 200 milioni) che Pininfarina ha appena siglato con le banche. L'azienda avrebbe dovuto restituire quella somma entro il 2015, mentre ora avrà tre anni in più. Potrà farlo grazie a un piano finanziario che prevede tre cose: tutta la liquidità in eccesso che l'azienda accumulerà verrà destinata agli istituti di credito; il tasso d'interesse sarà appunto dello 0,25% annuo; i fidi accordati passeranno da 50 a 18 milioni, perché 32 milioni saranno trasformati in debito a medio-lungo termine, sempre allo

0,25% annuo.

Con le banche Pininfarina ha anche stilato un nuovo piano industriale, che ricalca quanto già fatto dall'azienda di design nel corso del 2011. Prevede il rafforzamento delle attività di ingegneria e stile, soprattutto in Germania, lo sviluppo degli affari in Cina, la crescita dei servizi di ingegneria sulla mobilità elettrica e la valorizzazione del proprio marchio. L'accordo con le banche, però, resterà valido soltanto se Pininfarina ogni anno raggiungerà determinati risultati operativi.

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Supermercati, vincono le aperture

Molte serrande alzate in città nonostante l'invito del Comune e l'appello dei sindacati: i clienti apprezzano, la grande distribuzione si difende: "Con la crisi è giusto non trascurare il mercato" e i lavoratori protestano

**ELISABETTA GRAZIANI
ALESSANDRO MONDO**

Alla fine hanno lavorato tutti, o quasi, con buona pace degli inviti del Comune e dei sindacati. La Liberazione non fa rima con globalizzazione, si è imposta la società dei consumi. O forse è la crisi ad avere messo a segno un altro punto, spingendo le serrande all'insù.

Perché questa polemica, la polemica sulle aperture festive, cambia pelle a seconda di come la si rigira. I lavoratori, interpellati, mugugnano perché devono lavorare durante le feste. I sindacati li difendono. Chiama la grande distribuzione e ti senti rispondere che le adesioni del personale, peraltro volontarie, eccedono le necessità dei turni di copertura. Ma la grande distribuzione è altra cosa dai negozi presenti nelle gallerie commerciali, i turni variano in base al numero dei lavoratori.

Tra questi ultimi, ieri c'era ma non era dei migliori. «È assurdo e inutile lavorare durante le feste - sbotta Talla Colombo, commessa in un negozio del Bennet di via Giordano Bruno -. I clienti sono pochi e non abbiamo più una vita privata: ti capita un giorno di riposo ogni tredici. Avrebbe un senso se assumessero altro personale, ma c'è crisi. Io vorrei scioperare.

ma sarei sola: tutti hanno paura». Non è tutto: «Su quattro domeniche che lavori, guadagni dai 16 ai 30 euro in più». Francesca, dipendente della lavanderia, è rassegnata: «E' già tanto che abbia un contratto. Dobbiamo lavorare sempre di più per guadagnare e pagare più tasse». Alcuni confidano che sono tutti in disaccordo, ma non hanno voce in capitolo.

sto periodo. Teniamo anche conto che dopo l'entrata in vigore del decreto sulle liberalizzazioni siamo in una fase di assestamento».

Ernesto Dalle Rive, presidente di Novacoop, non ha le stesse certezze: «Il decreto è ottimo per i consumatori, meno per le imprese: si dilatano gli orari di apertura, la capacità di spesa delle famiglie resta inalterata, difficile che l'aumento delle vendite sia proporzionale a quello dei costi». Della serie: un conto è lo struscio, anche nei centri commerciali, altra cosa gli acquisti. Da qui un

Novacoop: «Si dilatano gli orari ma la capacità di spesa delle famiglie rimane immutata»

atteggiamento prudente: «Dove siamo leader, teniamo chiuso; altrove ci sforziamo di tenere aperti». Uno sforzo di cui Novacoop farebbe volentieri a meno, giustificato solo dalla necessità di non cedere quote di mercato alla concorrenza. «Oltretutto, i consumatori si stanno abituando a spalmare i loro acquisti durante la settimana - commenta Francesco Buo, responsabile del canale ipermercati -. Ha senso tenere aperto le domeniche e durante le feste? Stiamo cercando di capire se il gioco vale la candela».

1172PRCV

LA STAMPA
GIOVEDÌ 26 APRILE 2012

Cronaca di Torino 53

Mentre fuori dagli ipermercati, vedi il Pam di corso Traiano, i clienti, pur solidali con i lavoratori, non sembrano accorgersi di nulla. «È una comodità. Gli altri negozi sono chiusi e a me mancava giusto un ingrediente - dice Marlina Bufano -. Senza contare che si ha più tempo e non c'è lo stress del lavoro». «Però dovrebbero creare più occupazione, non mi pa-

re stia avvenendo», aggiunge Roberto Cardillo. Uno sfizio cui si potrebbe rinunciare invece, per Eugenio e Sandra Martorana: «Non siamo d'accordo per i dipendenti. Non c'è sempre bisogno di fare acquisti nelle feste».

Posizioni sfaccettate anche sul fronte della grande distribuzione. Savino Russo, delegato di Federdistribuzione per il Pie-

monte, non ha dubbi: «Se le, può stare a casa. Gli altri si vedono riconosciuta da contratto la maggiorazione e possono recuperare il turno di riposo. Molto dipende dall'organizzazione del lavoro, certo, ma oggi come oggi la gente è disposta a tutto pur di arrotondare. Ed è normale che il settore del commercio guardi al mercato, cioè ai clienti. Specie in que-

→ Servirà ad aiutare i disoccupati che non godono di ammortizzatori sociali e a far maturare contributi utili in vista della pensione. In una parola, gli esodati, anche se nel documento della Regione non si fa un riferimento preciso. Questo è lo scopo del progetto che l'assessore al Lavoro Claudia Porchietto sta mettendo a punto insieme al gruppo consiliare del Pdl e che sarà inserito come emendamento alla finanziaria in discussione a Palazzo Lascaris. Lo stanziamento a bilancio è di 5 milioni di euro (ma potrebbe essere aumentato nelle prossime ore) e la misura, almeno in via sperimentale, coinvolgerà 600 persone per 6 mesi ciascuno. I fondi verranno girati dalla Giunta ai Comuni e alle Province, che metteranno una propria quota di co-finanziamento e faranno dei bandi per alcune figure professionali ben determinate. Ma non saranno gli enti pubblici ad assumere personale, bensì imprese private che offriranno un contratto di lavoro a tempo determinato.

«In questo modo, e a differenza di quanto avveniva in passato con i "cantieri di lavoro" - sottolinea l'assessore Porchietto -, si aggirerà il problema del patto di stabilità, che condiziona molti sindaci, e si offrirà un ventaglio di possibilità più ampio che in passato». L'idea è di attivare il provvedimento su tutti gli ambiti nei quali la pubblica amministrazione ha carenza di personale ma non ha possibilità di assunzione: si va dalle mostre, al riordino degli archivi, al recupero straordinario dell'arretrato tecnico o amministrativo, alla custodia, alla vigilanza, alle attività di tipo sociale, secondo un modello fino-

CRONACAQUI

14 giovedì 26 aprile 2012

IL RETROSCENA Progetto dell'assessore Porchietto

La Regione interviene per aiutare gli esodati con contratti di lavoro

*Cinque milioni per assumere 600 disoccupati
I fondi saranno destinati a Comuni e Province*

ra adottato soltanto in Trentino Alto Adige. Toccherà alla Giunta individuare il target dei destinatari della sperimentazione. Ma è ovvio che l'attualità richiama l'attenzione sugli esodati, ovvero quei lavoratori che avevano accettato di lasciare anzitempo il proprio impiego con la prospettiva di andare in pen-

sione entro un paio d'anni, diritto sfumato con la nuova riforma previdenziale del Governo Monti. Sarebbero 65mila in tutta Italia e circa 5.500 a Torino e provincia (secondo i calcoli della Cgil) le persone in questa condizione, che rischiano di aspettare anni senza stipendio e senza cassa integrazione prima di poter

godere del trattamento pensionistico. «Aspettiamo, prima di definire con precisione gli ambiti, quali interventi effettuerà il Governo a favore di tutti questi lavoratori» spiega con comprensibile prudenza Porchietto. Ma l'obiettivo pare proprio quello, anche a rileggere le parole del capogruppo azzurro Luca Pedrale, che ha messo il tema del lavoro - e nello specifico degli esodati - all'ordine del giorno del confronto di maggioranza in programma quest'oggi in Regione fra i consiglieri Pdl e Lega e i segretari dei partiti di maggioranza.

Andrea Gatta



L'idea è di attivare il provvedimento su tutti gli ambiti nei quali la pubblica amministrazione ha carenza di personale. Non saranno gli enti pubblici ad assumere direttamente, bensì imprese private

Le cerimonie per la Liberazione

“Inaccettabili le bandiere No Tav vicino agli striscioni dei partigiani”

Il vicepresidente del Consiglio regionale: l'Anpi dia una spiegazione

MARCO ACCOSSATO

«Un comportamento inaccettabile, un'offesa a chi ha sacrificato la propria vita per la libertà». Roberto Placido, vicepresidente del Consiglio regionale, commenta così i fischi e le bandiere No Tav, l'altra sera, durante la fiaccolata per il 25 aprile lungo le vie del centro fino in piazza Castello. Una ventina di persone ha gridato slogan contro l'Alta Velocità («Valsusa libera») interrompendo in più di un'occasione chi parlava sul palco. Un altro gruppetto - in questo caso senza bandiere No Tav - ha lanciato insulti al presidente della Repubblica confondendosi tra la folla dietro lo striscione della Cgil, ed è stato allontanato dagli stessi partecipanti alla fiaccolata.

Intollerabile, la manifestazione nella manifestazione: Placido ha immediatamente inviato una richiesta di chiarimento all'Anpi, poiché i No Tav si trovavano dietro allo striscione della sezione di Bussoleno-Foresto-Chianocco dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia.

Placido: «Chiunque sia salito e abbia parlato sul palco lo ha fatto come rappresentante delle istituzioni, per commemorare chi ha sacrificato la propria vita per la libertà. Fischiare e interrompere gli interventi è un'offesa innanzitutto a chi ha fatto il partigiano. Un'azione intollerabile». Per il vicepresidente del Consiglio regionale «è inammissibile che abbiano potuto sfilare dietro alle bandiere dell'Anpi, come "abusivi" di un simbolo di quel genere». Lo stesso Placido, dal palco, ha immediatamente respinto il gesto, ma inutilmente. Gli slogan

sono proseguiti, come lo sventolio delle bandiere No Tav.

Nessuna contestazione, invece, ieri pomeriggio durante il concerto in piazza Castello. Una giornata vissuta tra la memoria delle vittime cadute in guerra e nei campi di sterminio, e la festa in musica che si è conclusa a tarda sera. In mattinata, al cimitero monumentale, il vicesindaco Tom Dealesandri ha reso il consueto omaggio ai partigiani, ai deportati per motivi politici e razziali nei lager, alcuni rimasti senza nome nell'ossario del campo della gloria.

LA STAMPA Q53
26/4

CONGRESSO MONDIALE

Quattrocento ex allievi salesiani si incontrano a Valdocco

Da oggi a domenica, a Valdocco sono attesi, da 22 nazioni, oltre 400 partecipanti al Congresso Mondiale della Confederazione degli Exallievi e delle Exallieve di Don Bosco che riunisce 83 mila persone nel mondo. L'inaugurazione ufficiale si terrà domani

con i saluti delle autorità, l'intervento del presidente, Francesco Muceo, e una lectio magistralis di don Cosimo Semeraro, docente emerito della Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. Sabato gli ex allievi si trasferiranno nei luoghi natii di Don

Bosco e la giornata sarà conclusa al Colle con una messa. Domenica il programma prevede un intervento del rettor maggiore dei Salesiani Don Pascual Chávez Villanueva (nella foto) dal titolo «L'ex allievo di Don Bosco e l'impegno oggi nella società e nella Chiesa» e la messa a Maria Ausiliatrice. Ai lavori del congresso partecipano don Adriano Bregolin, vicario del rettor maggiore, l'ispettore del Piemonte don Stefano Martoglio, monsignor Francesco Giovanni Brugnaro, arcivescovo di Camerino.

26/4
LA STAMPA
PL7

“Cassa in ritardo, migliaia senza reddito”

Fds denuncia, Porchietto ammette: problema vero, si risolverà presto

STEFANO PAROLA

GÌÀ non è facile campare con la sola cassa integrazione in deroga, ma se poi i soldi arrivano pure in ritardo la situazione rischia di farsi incandescente. La denuncia arriva dalla Federazione della sinistra, allarmata perché «migliaia di lavoratori attendono per due mesi e oltre il pagamento della ciga in deroga rimanendo, di fatto, senza reddito», come spiegano Eleonora Artesio e Armando Petriani, consigliere regionale e coordinatore di Fds. Piemonte, Claudia Porchietto, ammette: «Conosciamo il problema, ma stiamo lavorando già da alcune settimane per risolverlo. Dovremmo riuscirci entro maggio».

Perché la cassa non arriva? Prima di tutto perché sono aumentate le domande: nel primo trimestre del 2011 le richieste per ottenere l'ammortizzatore sociale erano state 3.169, mentre nei pri-

mi tre mesi di quest'anno sono diventate 4.172, cioè sono aumentate del 31,7%. E, spiegano Artesio e Petriani, «il moltiplicarsi delle istanze crea ovviamente un carico maggiore di lavoro, perché la gestione di una domanda breve con due lavoratori richiede gli stessi tempi di istruttoria di una richiesta di quattro o sei mesi per cinquanta lavoratori». Il risultato è che a oggi la Regione ha risposto ad appena 1.340 istanze, ossia un terzo di quelle che le sono arrivate.

Ma per la Federazione della sinistra c'è dell'altro: «I ritardi dipendono principalmente dalle complicazioni gestionali introdotte, che da un lato hanno allungato i tempi e dall'altro hanno fatto aumentare il numero di pratiche imprecise o incomplete». E su questo Claudia Porchietto per certi versi concorda: «Un ritardo a inizio anno è fisiologico. E dipende dal fatto che ogni anno si definisce con le parti sociali un accordo quadro che aggiorna le modalità gestionali stabilite dodici mesi prima». Un'intesa che ha la particolarità di assegnare una quantità di cassa integrazione in deroga calcolata in base a quella effettivamente utilizzata in passato, che serve dunque a limitare eventuali abusi.

Solo che adesso autorizzare le domande richiede più tempo.

Inoltre, fanno notare i due esponenti di Fds, «i funzionari regionali incaricati sono oberati dalle richieste telefoniche e dirette». A ritardo si accumula ritardo e si crea, come accusano Artesio e Petriani, una «situazione gravissima che, se non tempestivamente affrontata,

rischia di accentuare i pesanti effetti della crisi economica che già colpisce i lavoratori». E siccome le persone potenzialmente coinvolte dalla cassa in deroga sono quasi 22 mila, la Federazione della sinistra chiede che la Regione crei «una task force per il tempestivo

smaltimento delle domande». L'assessore regionale assicura che per eliminare gli inconvenienti ha predisposto «una serie di accorgimenti, che confidiamo possano ridurre l'arretrato in tempi brevi. È stato rivisto il software, dunque dal 12 aprile dovrebbe es-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carbena 25/6 RUV

Librolandia, grandi scrittori e tagli

Picchioni in Comune: "Convincete i ristoratori a rimanere aperti"

DIEGO LONGHINI

Ospiti e serate inaugurali. I paesi ospiti sono due, Romania e Spagna, e il tema è quello del «Vivere in rete». Il presidente della Fondazione per il Libro, Rolando Picchioni, ieri in Commissione cultura a Palazzo Civico, ha parlato di «una presenza straniera vivace e, detto in una battuta, quest'anno avremo un mostro a due teste». Si è guardato a est e a ovest. «La Romania ha risposto con entusiasmo, tanto da accollarsi anche la festa della serata inaugurale della Fiera», sottolinea Picchioni. Alla Spagna sarà dedicata la seconda sera, «un po' più light». Interessanti i numeri

della comunità romena tra Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria: più di 260 mila persone.

125 anni. Il filo conduttore dell'edizione 2012 sarà il «25». Gli anni della Fiera, a iniziare dalla mostra del 25 oggetti più rappresentativi, uno per anno, come le scarpe Suserga, i bozzetti di Ugo Nespolo, gli abiti di Cristina T., la bolla di Renzo Piano, il motore Common Rail, l'Imp3. E poi la Torino vista degli altri, milanesi o romani che siano, a iniziare dal giudizio sulla città e i residenti di Dacia Maraini.

Ospiti internazionali. Picchioni non si è voluto sbilanciare, solo due anticipazioni. Il tedesco Hans Magnus Enzensberger, l'autore de «Il mago dei numeri» e lo svedese Björn Larsson, lo scrittore di «La vera storia del pirata Long John Silver».

International Book Forum. Lo spazio business per lo scambio dei diritti editoriali, sostenuto dalla Regione, è all'undicesima edizione. Sono oltre 600 i partecipanti, di 20 Paesi, ospiti da giovedì 10 a sabato 12 maggio al Centro Congressi del Lingotto. La novità più importante dell'edizione 2012 dell'Ibf è AdaptLab, il nuovo programma di adattamento dei romanzi per il cinema. Sono stati selezionati 8 titoli (4 titoli-

ler e 4 di narrativa) che saranno adattati da 8 sceneggiatori europei durante tre workshop e due sessioni online.

Rapporti con Lingotto Fiere. Con il quartiere fieristico esiste un contratto triennale per la vendita di

spazi e comunicazioni, ma Picchioni lamenta il fatto che GIEventis «si trasformi in un affittacamere, o meglio di aree agli editori, mentre vorremmo avere al nostro fianco dei complici, corresponsabili di un'avventura economica e cultura-

le per l'unico vero salone internazionale di Torino».

Pacchetti turistici. L'assessore alla Cultura, Braccialarghe, vorrebbe sollecitare Turismo Torino a creare pacchetti ad hoc per attirare turisti. I margini ci sarebbero, ma

già la Fondazione ci aveva provato: «Avevamo fatto azioni con tassisti,

con albergatori e ristoratori. È stato un flop. Gli hotel hanno fatto pasticci, i ristoranti convenzionali alle unidi ci sera chiudevano i battenti. Peccato. Il 64 per cento dei visitato-

ce Picchioni. Ma al Regio è stato comunicato un taglio di 500 mila euro, alla Film Commission di 350 mila. Poi toccherà allo Stabile, probabilmente 500 mila, e al Museo del Cinema, altri 400 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ri viene da fuori Torino».

Tegli ai fondi. L'incontro tra Picchioni e Braccialarghe sarà giovedì, dopo la presentazione ufficiale. Il Comune, ad oggi, mette un milione di euro. «La percentuale di riduzione sarà tra il 10 e il 15 per cento», di-

Proteste delle dipendenti di una ditta al Cto Stipendi pagati in ritardo niente pulizie in ospedale

«SIAMO pre-agitate». Al Cto ieri è stato il personale addetto alle pulizie ad incrociare le braccia per sette ore e a darsi appuntamento di prima mattina nell'atrio dell'ospedale. La ragione del sit-in è il forte ritardo dei pagamenti da parte della società che gestisce l'appalto di pulizia, la Gorla spa. Sono circa 150 i dipendenti impiegati nel servizio al Cto, 50 quelli che ieri mattina sono trovati all'ingresso dell'ospedale per distribuire i volantini e tentando di attrarre l'attenzione dei pazienti. La società è una multinazionale, che lavora anche per il Gruppo torinese trasporti e per la metropolitana. In totale 130 posti di lavoro solo in città. «Siamo operatrici e operatori delle pulizie di questo ospedale - si legge sul volantino - siamo quelle che garantiscono che i reparti, le sale operatorie, il Dea e l'unità spinale, i corridoi e gli uffici, gli ambulatori e tutti gli ambienti di questa struttura siano puliti e disinfettati». Dopo un'ora di protesta le lavoratrici sono state allontanate dall'atrio. Spiega Brunella Pisciotti, rappresentante sindacale di Filcam Cgil: «Il pagamento degli stipendi con questo ritardo crea un danno enorme. La situazione va avanti ormai da due anni e sta peggiorando. Due dei nostri compagni sono fuori di casa per uno sfratto e molti altri hanno seri problemi economici».

(s.str.)

REPUBBLICA

25/4 2012

Presidente per un altro triennio

Banco Alimentare Confermato Cena.

D OPO aver approvato un bilancio per il 2011 superiore al milione di euro e registrato una continua crescita delle attività con il sostegno a 115 mila persone bisognose, l'assemblea del Banco alimentare del Piemonte ha rinnovato i vertici per il prossimo triennio. Roberto Cena è stato confermato presidente; vice Collarino. Tra i consiglieri, oltre alle conferme di Andreis, La Face e Terlizzi, ci sono le new entry di Lingua, Comoglio, Serra, Di Carpegna e di Vola.

mercoledì 25 aprile 2012

25

la Repubblica
MERCOLEDÌ 25 APRILE 2012
TORINO

CRONACAQUI

ALTO CANAVESE Negli ultimi due anni il consorzio socio-assistenziale ha ricevuto 1,4 milioni di euro in meno Tagli ai fondi del Ciss 38, addio casa di riposo

→ **Cuorgnè** Il Ciss 38 dovrà dire addio alla casa di riposo di Alpette ed ai percorsi di inserimento lavorativo. A fronte di un taglio di 1 milione e 400 mila euro nell'ultimo biennio il consorzio socio-assistenziale a cui fanno capo 35 Comuni dell'alto canavese non ha più i fondi per portare avanti tutte le attività e così entro la fine di giugno i locali della casa di riposo verranno restituiti al Comune ed il personale verrà trasferito altrove. «È una scelta dolorosa - spiega il presidente Alessandro Ratto - ma non potevamo fare altrimenti ed ora

la crisi ci sta obbligando a rivedere anche settori primi visti come "incomprimibili"». Quest'anno nessuno dei contratti in scadenza verrà rinnovato. «Abbiamo cercato di individuare lavoratori che fossero a pochi anni dalla pensione ma si tratta comunque di un atteggiamento paradossale da parte di un ente che dovrebbe prevenire le situazioni di disagio». A farne le spese, oltre ai dipendenti, saranno l'assistenza a domicilio, che verrà ridotta a favore di forme meno onerose, e l'inserimento lavorativo nelle aziende. In seguito alla nuova

manovra fiscale l'ente dovrebbe coprire anche le spese relative ai contributi dei giovani occupati o disabili che entrano nel mondo del lavoro, rendendoli di fatto impraticabili per la maggior parte degli enti di assistenza. «In un momento - continua Ratto - di difficoltà abbiamo scelto di indirizzare i contributi verso le fasce deboli e continueremo a garantire la massima tutela nei confronti dei minori dati dalla Procura attraverso i 14 assistenti sociali presenti sul territorio».

Nilima Agn

IL CASO Pagamenti in ritardo per due domande su tre

Allarme sulla cassa «Attesa di 4 mesi per ricevere i soldi»

*Richieste cresciute del 31%, Regione in difficoltà
Porchietto: «Uffici potenziati, stiamo rimediando»*

→ L'aumento del 31 per cento delle domande di cassa in deroga nei primi tre mesi dell'anno ha mandato in crisi gli uffici della Regione, alle prese con un numero inedito di pratiche da sbrigare, appesantite ulteriormente dall'applicazione delle nuove regole - più restrittive - introdotte dall'accordo sottoscritto a dicembre con le parti sociali. A farne le spese i lavoratori, che sono costretti ad attendere da 2 fino a 4 mesi prima di ottenere il primo pagamento, rimanendo nel frattempo senza reddito. Un problema che all'assessorato al Lavoro ben conoscono e che, assicura la titolare delle deleghe Claudia Porchietto, verrà risolto a breve, al più «entro il mese di maggio» con il miglioramento dell'organizzazione interna e la revisione dei supporti informatici. A sollevare la questione, a Palazzo Lascauris, è stata la Federazione della Sinistra con la consigliera Eleonora Artesio e il coordinatore regionale Armando Petri. Da gennaio a marzo le domande di cassa integrate in deroga sono state 4.172 contro le 3.169 dello stesso periodo del 2011 (+31,7%). Solo un terzo di queste, per la

gione deve creare una task force per smaltire le domande e tutelare i lavoratori che rischiano gravi problemi nel pagamento di affitti, utenze e mutui» è l'appello di Artesio e Petri.

«Conosciamo il problema e ce ne stiamo occupando da alcune settimane - replica Porchietto -. Apprezziamo la sollecitazione, ma chiedo di non lanciare grida d'allarme in quanto stiamo gestendo situazioni delicate dal punto di vista umano». Già ora, precisa, «si sono operati una serie di accorgimenti, che confidiamo possano portare a una significativa riduzione dell'arretrato in tempi brevi». Come contromisure, l'assessorato spiega di aver in primo luogo «rivisto l'applicativo on line per facilitare sia la presentazione delle domande sia la loro gestione», avviato «consultazioni con il Consiglio dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro per migliorare la comprensione delle nuove modalità gestionali presso gli intermediari delle imprese» e rafforzato gli uffici, potenziando il call center e lo sportello informativo.

Andrea Gatta

ore complessivo è sceso del 10,8%, passando da 15,8 a 14,1 milioni di ore. Cifre che indicano come il grosso della crescita sia dovuto alla decisione delle aziende e in particolare dell'Ente Bilaterale artigianato di presentare domande più brevi, di durata mensile. E anche questo ha contribuito a ingolfare la macchina burocratica. «La Re-

precisione 1.340, si sono concluse con l'autorizzazione al pagamento da parte dell'Inps, con i funzionari regionali letteralmente assediati da richieste e telefonate e un arretrato sempre più copioso da smaltire. Nel complesso sono aumentate del 18,2% le imprese coinvolte, 3.256, e del 7% i dipendenti, che sono 23.337, ma il monte

7

mercoledì 25 aprile 2012

CRONACAQUI^{TO}

LINGOTTO L'amministratore delegato Altavilla: «Nei prossimi cinque anni l'obiettivo è triplicare le vendite»

«Il mercato cinese è una priorità per Iveco»

→ «Il mercato cinese è certamente una delle priorità per Iveco. Nei prossimi cinque anni, tra gli obiettivi c'è quello di triplicare le vendite delle joint venture nel Paese, con il lancio di nuovi prodotti, incrementando la nostra capacità produttiva e i nostri investimenti in ricerca e innovazione».

Lo ha dichiarato Alfredo Altavilla, amministratore delegato di Iveco, al Salone Internazionale Auto China 2012. Iveco e Fpt Industrial partecipano al Salone con una grande area condivisa con Saic, partner delle loro joint venture in Cina: Naveco, che ha due impianti

a Nanchino per la produzione di veicoli commerciali leggeri, medi e minibus, Sth (Saic-Iveco Hongyan Commercial Vehicles Co.Ltd), che ha sede a Chongqing, per la produzione di veicoli pesanti e Sft (Saic-Iveco Fpt Hongyan). Ad Auto China 2012, le joint venture espongono alcuni dei loro prodotti più recenti per il trasporto di merci e di passeggeri, nelle varie configurazioni.

«Il salone di Pechino - ha sottolineato Altavilla - è una grande vetrina non solo per il mercato cinese, ma per i clienti di tutto il mondo. Oggi, le gamme di prodotti di

Naveco e Sth, come i nuovi Genlyon 6x4 M100 e Yuejin Ouka, impiegano le tecnologie più innovative e, per questo motivo, sono adatti a competere sui mercati internazionali».

Nel 2011, Iveco ha venduto, attraverso le sue due joint venture in Cina, 143mila veicoli, che rappresentano circa il 50% dei volumi globali dell'azienda nel mondo. I prossimi cinque anni, tra gli obiettivi di Iveco vi è quello di triplicare le vendite delle joint venture nel Paese, con il lancio di nuovi prodotti, incrementando la nostra capacità produttiva e i nostri inve-

stimenti in ricerca e innovazione».

In Italia, intanto, il giudice del lavoro Ignazio Onni del tribunale di Brescia ha respinto il ricorso presentato dalla Fiom contro Fiat Industrial per comportamento antisindacale all'Iveco di Brescia. Nella sentenza il giudice ribadisce «che l'attuale formulazione post-referendaria dell'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori esclude la Fiom dalla costituzione di Rappresentanti Sindacali Aziendali perché non è stata volutamente firmataria di contratti collettivi di lavoro applicati in azienda».

LA CISL IN PIAZZA Tosco: «L'azione del governo Monti è debole, servono azioni incisive»

Esodati, sfrattati e non autosufficienti Ecco l'elenco delle nuove emergenze

→ Cinquemila esodati, 20mila non autosufficienti che pesano sulle famiglie, 3mila sfrattati: sono queste, oltre a quella del lavoro, le emergenze a Torino e provincia, denunciate dalla Cisl ieri alla manifestazione in piazza Castello, conclusa dal comizio del segretario generale della Cisl torinese, Nanni Tosco. In un gazebo allestito nella piazza è anche in corso la raccolta di firme per chiedere che i circa 100 milioni di rimborsi elettorali ai partiti della tranche di giugno-luglio siano destinati al Fondo per la non autosufficienza. «Abbiamo deciso di mobilitarci - ha spiegato Tosco, intervenendo in

piazza Castello - per chiedere al governo Monti, la cui azione finora è risultata troppo debole per quanto riguarda la crescita e poco equa sul piano sociale, misure più incisive ed efficaci. C'è bisogno di creare nuove opportunità di lavoro per giovani e adulti e di risolvere il grave problema degli esodati». La Cisl ha chiesto inoltre il rilancio degli investimenti, la realizzazione delle opere pubbliche anche piccole con il superamento del patto di stabilità, una politica industriale orientata alla innovazione di prodotto e alla ricerca, la riduzione delle tasse su lavoro e pensione per dare vero impulso ai

consumi e proteggere il reddito, una imposta pluriennale sui grandi patrimoni, la vendita dei beni demaniali e una riduzione dei costi della politica, dirottando le risorse al Fondo non autosufficienti».

«La nuova riforma del mercato del lavoro - ha ribadito Tosco - va innanzitutto difesa e consolidata in Parlamento per quanto riguarda le norme di contrasto alla cattiva flessibilità e la possibilità di reintegro per chi è licenziato senza giusta causa per motivi economici. E va rafforzata sul piano degli ammortizzatori sociali per i precari e i lavoratori delle piccole imprese».

ALLA SETTE Le campagne di sensibilizzazione delle commissioni Commercio e Sanità

Il gioco d'azzardo e il bullismo i nuovi nemici da sconfiggere

→ Lotta al gioco d'azzardo e al fenomeno del bullismo. Partiranno a maggio due nuove campagne di sensibilizzazione promosse dalle commissioni Commercio e Sanità della circoscrizione Sette.

Il proliferare di sale giochi tra i quartieri Aurora e Van-chiglia ha convinto gli uffici di corso Vercelli a intervenire in difesa dei soggetti deboli. Il progetto contro la dipendenza dal gioco prenderà il via attraverso un vademecum che sarà consultabile sia in forma cartacea sia tramite internet. Sul territorio della circoscrizione verranno distribuite 15mila cartoline che inviteranno coloro che soffrono di questa dipendenza a rivolgersi al Serit centro cure per le dipendenze. Le cartoline saranno donate anche dai commercianti che decideranno di aderire al progetto.

«La patologia del gioco d'azzardo è un fenomeno in grave crescita soprattutto tra i giovani - spiega il coordinatore al Commercio Ernesto

Ausilio -. Per questo cercheremo di fare il possibile per aiutare le persone che rischiano di cadere vittime di questa dipendenza». Non solo i giovani ovviamente. Nel mirino anche gli anziani, i genitori single e i soggetti in difficoltà economica. Importanti saranno anche le strategie che verranno adottate per frenare il bullismo. Un tema molto caro alle famiglie. I ragazzi delle scuole

elementari e delle medie, spesso vittime delle bravate di qualche loro compagno molesto, potranno trovare dentro gli esercizi commerciali del loro quartiere un pizzico di aiuto e di serenità. Le associazioni di via riceveranno una vetofonia contro il bullismo da apporre sulle vetrine dei negozi loro associati. «Se un ragazzino ha il timore di essere importuna-

to può entrare in quel negozio che espone il logo "anti-bulli" e chiedere assistenza continua Ausilio -. Per esempio telefonare a casa o alla polizia. Oppure chiedere con il negoziante o bere una limonata in sua compagnia». L'iniziativa verrà presentata anche nelle scuole del territorio in maniera che i ragazzi siano informati dell'iniziativa.

Philippe Versicenti

mercoledì 25 aprile 2012



La tappa a Torino per i 40 anni di Rns: le testimonianze sul comandamento «Non avrai altro Dio all'infuori di me»

TORINO. «Non avrai altro Dio all'infuori di me». Tocca a Torino riflettere intorno al primo comandamento, con balli, preghiere, musiche e testimonianze, all'interno dell'iniziativa «10 piazze per 10 comandamenti», con cui Rinnovamento nello Spirito festeggia i 40 anni della sua presenza in Italia. Le iniziative torinesi, tra cui la convocazione regionale al Palaolimpico il 10 giugno, con ospite padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, verranno presentate domani alle 10,45 alla Facoltà teologica. Quello di Torino è il secondo appuntamento dell'iniziativa, dopo l'avvio a Roma venerdì scorso con l'arcivescovo Salvatore Fisichella. Le piazze sono 11, con partenza da Bari il 1° settembre per concludersi a Bologna il 29, in occasione della festa di san Petronio. Alla manifestazione, che passerà da Torino l'8 settembre, è legato anche un concorso scolastico nazionale, sempre sul tema dei Comandamenti.

CRONACAQUI

“Siamo al collasso, pronti a denunciare Asl e Comuni”

Le cooperative: abbiamo crediti per 250 milioni

Mascio, presidente di Confcooperative e responsabile di Legacoop sociali Piemonte: «di impegno spaccato sulle difficoltà in cui si dibattono le cooperative inviate a Roberto Cota, Piero Fassino e ai loro assessori di riferimento. Ma anche a Giacomo Manuguerra, commissario delle Asl Torino

1 e 2. Obiettivo: lanciare un monito, l'ultimo, per dire che così non si può più andare avanti, che servono risposte immediate.

In alternativa, le daranno i tribunali. «La situazione creditoria nei vostri confronti ha raggiunto livelli insostenibili - si legge in apertura della lettera -: le due Asl torinesi hanno accumulato oltre un anno di ritardo nel pagare le attività svolte dalla cooperazione sociale e la Città, giunta a 8 mesi, sta pe-

ricolosamente avvicinandosi a questo traguardo». Le risposte ottenute finora, «di impegno verbale e di grande consapevolezza del problema», sono state seguite da fatti «purtroppo di segno del tutto diverso».

Non che le coop vivano sulla luna. «Ma dobbiamo andare avanti anche noi

LA LETTERA
- spiega Geninatti commentando la lettera -: continti del fatto che con le nostre attività contribui-

mo a mantenere la coesione sociale». Da qui il montare dell'exasperazione. La stessa che in questi mesi ha portato diverse cooperative a iniziare azioni individuali per tutelare la loro posizione: «I nostri incontri si sono svolti anche in Prefettura e solo per un caso non ci siamo ancora trovati a confrontarci in sede giudiziaria. Ma siamo solo

Prima sono arrivati gli appelli, ora la lettera, il prossimo passo saranno le carte bollate. Azione inevitabile, persino tardiva da parte di chi ha maturato verso Comuni, Asl e Consorzi piemontesi un credito di 250 milioni. Non solo, ma viene richiesto di continuare a prestare i servizi con un puntiglio degno di miglior causa.

In sintesi, è questo il nocciolo della lettera inviata pochi giorni fa, il 20 aprile, da Guido Geninatti e Anna Di

all'inizio». La prospettiva rimanda al recupero-crediti, cioè alle ingiunzioni di pagamento.

E' una strada che non piace a nessuno, nemmeno ai creditori. Ma se lo Stato «non ammette deroghe ai suoi incassi» e gli enti pubblici non pagano - anzi: «continuano a formalizzare richieste di ogni genere, sovente ponendo termini perentori di adempimento» - bisogna pure che qual-

cuno si faccia carico della situazione. C'è un limite a tutto: anche al principio di responsabilità. Tanto più che nemmeno le cooperative, per usare una metafora in voga da qualche tempo negli enti pubblici, hanno la Zecca in casa per fabbricare soldi a loro piacere. La lettera, beninteso, non ha avuto seguito: difficili le dare risposte quando non si ha nulla da dire.

REFERENDUM SULLA CACCIA

Corsa contro il tempo per evitare sprechi

La maggioranza: «Abrogare la legge, non votare». Scontro in commissione

MARCO TRAVERSO

L'obiettivo è ormai definito. Evitare lo spreco della bellezza di 22 milioni di euro. Quelli che servirebbero per realizzare il referendum sulla caccia. Un referendum che non otterrebbe nemmeno l'obiettivo dell'abolizione della caccia ma ne limiterebbe soltanto la portata. Una revisione dello status quo che si potrebbe ottenere semplicemente abrogando l'attuale legge e approvandone una nuova. A concordare su questa linea sono in tanti, nel centrodestra come nel centrosinistra. Ieri alla conferenza dei capigruppo lo stesso presidente della Regione, Roberto Cota, è intervenuto per esprimere la sua posizione: «Per evitare il referendum sulla caccia - ha ammonito il governatore - bisogna abrogare la legge regionale esistente e poi pensare successivamente a una nuova legge, che possa essere costruita con il maggior consenso possibile». Il presidente della Regione ha aggiunto di appellarsi, quindi «al senso di responsabilità di tutti, perché in un momento come questo sarebbe una follia spendere 22 milioni di euro per un referendum». E il consiglio non è certo stato a guardare. Anzi, per velocizzare i tempi i lavori previsti nel pomeriggio di ieri sono stati sospesi, per poter convocare la competente commissione, la Terza. Per il capogruppo del Pdl, Luca Pedrale, occorre «fare tutto il possibile per evitare il referendum: di fronte alla difficile situazione economica finanziaria che il Paese e il Piemonte stanno vivendo, non è assolutamente il

caso di spendere 22 milioni di euro per la consultazione. Risorse per le quali, tra l'altro, la Regione dovrebbe accendere un mutuo». Pedrale spiega che «durante la riunione della commissione abbiamo verificato la disponibilità, di gran parte delle forze politiche, di riscrivere la legge oggi in vigore, recependo almeno in parte i quesiti referendari. Si è trovato l'accordo per elaborare un ordine del giorno che preveda la riduzione delle specie cacciabili, la rimodulazione del calendario delle domeniche di caccia e di evitare l'attività venatoria nei campi innevati». «Comprendo benissimo - spiega Pedrale - le ragioni del comitato referendario, che ha iniziato la sua lotta nel 1987 e, a distanza di 25 anni dalla raccolta delle firme, è riuscito ad ottenere il via libera a una consultazione popolare per la quale ha investito tanti anni di lavoro e di battaglie che lo hanno portato davanti alle varie sedi della giustizia amministrativa. Ma non possiamo non tenere conto dei costi dell'appuntamento referendario, e neppure del fatto che non si tratta di abolire la caccia, ma soltanto di rendere la legge che la regola un po' più restrittiva. Proprio per questo dobbiamo impegnarci a fondo per trovare una soluzione che consenta di annullare il ricorso alle urne». «I piemontesi, in un momento di grande difficoltà come quello attuale - conclude Pedrale - non si possono permettere la spesa di 22 milioni di euro. Tanto più che, indipendentemente dall'esito della consultazione popolare, subito dopo lo svolgimento del referendum sarà comunque ne-

cessario lavorare per votare un testo che allinei la normativa piemontese a quella di altre regioni italiane». Spiega il capogruppo del Carroccio, Mario Carossa: «Abbiamo proposto un ordine del giorno - racconta - in cui ci impegnavamo entro 30 giorni a proporre una legge in cui venissero limitate le specie cacciabili e le domeniche in cui è consentita l'attività venatoria. Però non basta ancora». Già, perché se il Pd, che pare comunque convinto di limitare i costi, chiede che nell'ordine del giorno vengano specificati tutti i dettagli della nuova normativa, la sinistra più radicale non vuole scendere a miti consigli e chiede che vengano recepiti integralmente i quattro quesiti referendari. «E questo - prosegue Carossa - per noi è inaccettabile». Si discute ma il tempo stringe. Perché ogni giorno che passa significa spese. «Abbiamo ancora una decina di giorni - conclude Carossa - per evitare che parta l'iter burocratico con le conseguenti spese per la stampa delle schede e i denari che dovranno essere dati ai comuni per le operazioni di voto. La maggioranza è compatta».

Retrosцена

BEPPE MINELLO

L'argomento è controverso, ma il 17, almeno riferito alla Compagnia di San Paolo, non porta benissimo. Ai giornalisti, innanzitutto, che si sono inutilmente ed erroneamente esercitati su chi avrebbe occupato l'ultima poltrona del nascente nuovo Consiglio generale ipotizzando prima il presidente dell'Ordine degli avvocati, Mario Napoli, poi la presidente di Area, Giovanna Recchi. Ipotesi che non tenevano conto del presidente del Tribunale, Luciano Panzani, al quale è passato il diritto di nomina non esercitato dalla presidenza dell'Unione Europea, cioè da Barroso.

L'ULTIMO BILANCIO
San Paolo approva
i conti del 2011 con
proventi per 195 milioni

Dunque ieri mattina in corso Vittorio Emanuele, è arrivata la lettera di nomina e, sorpresa, il nome scelto dal presidente Panzani è risultato essere quello di Roberto Testore l'ex-amministratore delegato di Comau, Fiat Auto, Finmeccanica e Trenitalia. Attualmente, Testore, è presidente della Fante, società di M&A e corporate advisory di cui è anche socio fondatore, e ricopre la carica di direttore non esecutivo del board di Pininfarina spa. Non solo, Testore è membro del Comitato Nazionale di Confindustria per la Sicurezza sul Lavoro. Tutto a posto, dun-

La sorpresa Testore nella Compagnia

L'ex ad di Fiat Auto nominato dal Tribunale

que? Macché. Il presidente Benessia, che da Statuto deve valutare la compatibilità delle nomine, avrebbe sollevato qualche obiezione rispetto agli incarichi ricoperti da Testore che potrebbero essere in conflitto con la carica che andrebbe a ricoprire in seno a una Fondazione ex-bancaria qual è la Compagnia. Per capirci, il designato dalla Provincia, il professor Gian Maria Gros-Pietro, ha dovuto dimettersi dall'incarico ri-

coperto in seno al Credito Valtellinese. Così come il professor Paolo Montalenti, in Compagnia per conto della Camera di Commercio di Milano, ha dovuto lasciare un incarico che ricopre in Banca Sella.

In ogni caso l'argomento sarà oggetto di un incontro tra i protagonisti già fissato per domani. I nuovi 17 consiglieri verranno convocati il prossimo 7 maggio, anche se la data non è ancora ufficiale. Non appena in-

sediato, il nuovo Consiglio, effettuerà quattro cooptazioni, nominerà il presidente, che sarà l'ex sindaco Chiamparino, i vice presidenti, gli altri componenti del Comitato di Gestione e il Collegio dei Revisori. Il consiglio generale avrà 21 componenti, il Comitato di gestione dovrebbe mantenerne sette. Ieri, intanto, il Consiglio generale uscente, ha approvato il bilancio 2011 che si è chiuso con un avanzo di esercizio di 171,2 milioni di euro, mentre il totale dei proventi netti di bilancio è stato pari a 195,2 milioni. Nel corso della riunione, il consiglio ha espresso soddisfazione per i risultati conseguiti che, pure in un contesto macroeconomico di rilevante crisi economica e finanziaria, ha portato la capacità erogativa messa in campo nel 2012 a 125 milioni di euro, in leggero aumento rispetto ai due precedenti esercizi.

Nella nota il Consiglio, l'ultimo sotto la presidenza di Benessia, sottolinea poi che «la natura prudentiale della gestione finanziaria, i criteri di efficienza e trasparenza adottati nella selezione degli interventi e un'attenta politica di contenimento dei costi posta in essere dagli organi e dalla struttura, permettono di trasferire al nuovo consiglio una situazione finanziaria, patrimoniale ed economica positiva, tanto più soddisfacente se riferita al pesante contesto generale».

RIFORMA INVISIBILE

Quartieri accorpati? Dopo 6 anni, il vuoto

*Addio alla riduzione delle Circoscrizioni
Saltati risparmi per mezzo milione di euro*

ANDREA COSTA

Riduzione degli enti di prossimità da 10 a 5, elezione di un coordinatore del consiglio, giunta composta da 4 assessori, riduzione del 50 per cento dei consiglieri, attribuzione in via esclusiva di competenze, meno costi della politica. Un progetto bellissimo quello dell'assessore Marta Levi. Era toccato a lei occuparsi di come ridurre i costi della politica nelle Circoscrizioni e di come rendere i servizi più efficienti. Dopo 6 anni il piano è stato affossato definitivamente. Non esiste più. Ma non solo. Finita l'era Chiamparino ha preso il testimone la volenterosa assessore Maria Cristina Spinosa con l'unica delega importante assegnatale proprio al decentramento. Ebbene, dopo neanche un anno di attività ha dovuto arrendersi anche lei. Il progetto di accorpamento delle Circoscrizioni è stato definitivamente rimosso dall'agenda della giunta che ha fatto scalare agli ultimi posti delle priorità quello dell'efficienza dei quartieri. E con esso anche quello dei risparmi su cui poteva ruotare uno dei cardini per arrivare a minori spese per la città. Insomma, da un lato Torino dice addio al decentra-

mento ma dall'altro guadagna il record di città con l'unico assessore alle varie ed eventuali (suo malgrado), fatta eccezione per la delega alle pari opportunità che non la impegna più di tanto. Nonostante il fiume di simulazioni, pagine, programmi e riunioni tra presidenti e funzionari la riforma non si farà. Resterà tutto come prima almeno per i prossimi anni. Resteranno al loro posto i 10 presidenti con le loro principesche indennità da 3mila 558,19 euro lorde mensili (adesso ridotte del 30 per cento dopo lo sfioramento del patto di stabilità); e resteranno al loro posto anche i 240 consiglieri con le loro 889,55 euro lorde pari a 2,4 milioni. E pensare che se fosse andata in porto la riforma avrebbe fatto risparmiare un bel po' di soldi, oltre 450mila euro solo riducendo i consiglieri da 240 a 136 e riducendo i presidenti da 10 a 4. Una bella botta. Invece no. Contro la rivoluzione hanno alzato un fuoco di sbarramento praticamente tutti i presidenti che hanno contestato l'accorpamento in quattro macro quartieri giudicati «troppo distanti» dalle esigenze delle gente. «Circoscrizioni troppo grandi e dunque troppo dispersive» era il concetto, che

andava contro la filosofia stessa del decentramento. Ma il progetto non solo è stato bloccato. Perché per evitare tagli indiscriminati (i famigerati tagli verticali) il Comune aveva istituito perfino una commissione per misurare «il livello della partecipazione» in città da parte della cittadinanza. Obiettivo: non urtare la sensi-

bilità della gente. A capo dell'organismo deputato a indagare l'intricato fenomeno delle relazioni tra bocciofila e anagrafe è stata issato il professor Luigi Bobbio, figlio del più noto Norberto. Dopo la riflessione con tanto di relazione il Comune è giunto alla conclusione che era meglio non toccare niente, ovvero che lasciare tutto com'era sarebbe stata la cosa migliore. L'unica riforma per ridurre i costi alla fine sarà la creazione di un fondo di perequazione per la distribuzione delle risorse nei 10 quartieri che dovrebbe entrare in vigore entro il 2013. I quartieri oggi costano 2,4 milioni per il mantenimento delle indennità degli eletti (i costi della politica) a cui vanno aggiunti una media di 850mila euro per ciascuna di spese. Più le spese per il personale, una bella zuppa.

IL CASO Aumenta il numero di italiani e stranieri che si improvvisano ladri

Costretti a rubare dalla crisi «Non arriviamo a fine mese»

→ «Sono stato costretto a rubare per arrivare a fine mese». Parole che le forze dell'ordine, negli ultimi mesi, si sono sentite ripetere più e più volte.

La crisi infatti colpisce duro e aumenta il numero di coloro che di fronte a bollette e conti da pagare si

improvvisano ladri. L'ultimo episodio, in ordine di tempo, risale a martedì sera, quando i carabinieri di Chieri hanno sorpreso e arrestato un operaio moldavo mentre tentava di introdursi in un'abitazione di Santena. All'arrivo delle gazzelle Nicanor P., 35 an-

ni, era in giardino e ha tentato di nascondersi in un vano di accesso alla tavernetta ma i militari l'hanno scoperto in pochi secondi. A loro l'uomo ha poi spiegato che il salario da operaio non gli basta per arrivare a fine mese: «Rubo per arrotondare» ha detto.

Una scusa che ovviamente non gli ha evitato l'arresto ma che di sicuro non ha sorpreso i carabinieri.

Negli ultimi giorni, infatti, casi simili si sono ripetuti più volte. In grande aumento sono, ad esempio, i furti di generi alimentari nei supermercati. Dalle

corsie sparisce un po' di tutto - salumi, alcolici, carne - ma soprattutto parmigiano reggiano. La predilezione dei ladri per il pregiato formaggio si spiega facilmente non solo per il valore ma anche per la facilità di conservazione. Infatti a rubarlo sono specialmente romeni che, oltre a mangiarlo, lo rivendono sul mercato nero o lo spediscono ai parenti rimasti in patria.

Ma il fenomeno riguarda anche gli italiani. Negli ultimi giorni, ad esempio, i

Furti in serie, sei arresti in 24 ore

I torinesi lasciano la città per il 25 aprile e a vegliare sulle loro case ci pensano i carabinieri. I militari del comando provinciale hanno infatti aumentato i controlli in questi giorni, riuscendo così ad arrestare sei ladri e denunciare due truffatori.

Tra coloro che sono finiti in manette ci sono anche due nomadi quindicenni che, nonostante la giovane età, hanno già raggiunto la poco invidiabile cifra di venti denunce per furto. Le due, residenti in un campo di Moncalieri, martedì mattina sono state sorprese mentre tentavano di introdursi in un appartamento di largo Orbassano.

Poche ore dopo, invece, a finire in manette sono stati due ventenni italiani che hanno cercato di allontanarsi da un negozio di abbigliamento di Moncalieri senza pagare una maglietta. La titolare li ha però sorpresi e loro hanno reagito aggredendola e spintonandola senza, per fortuna, procurarle gravi ferite.

I controlli dei carabinieri proseguiranno anche in queste ore: «Uno sforzo intenso - spiegano dal comando - per proiettare sul territorio il maggior numero possibile di militari, con lo scopo di garantire a tutti serene passeggiate e rendere più piacevole questo periodo di riposo».

CONTROLLI DEI CARABINIERI

carabinieri hanno arrestato tre guardie private che utilizzavano il proprio lavoro per derubare le aziende che avrebbero dovuto difendere. «Abbiamo cominciato perché non riuscivamo a far quadrare i conti - hanno spiegato i tre - poi però ci siamo fatti prendere la mano». All'incirca le

stesse parole pronunciate da un addetto antitaccheggio di un supermercato di Rivoli, finito in manette l'altro giorno. Anche lui si impadroniva di generi di vario tipo dalle corsie del supermercato che, in teoria, avrebbe dovuto difendere dai ladri.

(cla.re.)